



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPITRXXX



Anna Covolo
di anni 6
di Sarcedo (Vi)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

1

DEL CANTIERE
PARTECIPATIVO

*Thiene, città
dei commerci*

In collaborazione con



Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)



**La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy**

ANGUANE E SALBANEI, SULLE VIE ACQUE DELL'ALTO VICENTINO

Luoghi magici, che parlano col rumore delle acque che scorrono e creano racconti fantastici e benessere per le comunità locali

Thiene Città dei Commerci è il tema proposto dalla Comunità Locale Alto Vicentino alla scuola La Grande Quercia di Thiene nell'ambito dei Cantieri di Esperienza Partecipativa, e che è stato ammesso alla 3.a edizione del Premio Wigwam Stampa Italiana per under 25 "Giovani Generazioni per comunità resilienti". I Cantieri

hanno come scopo principale la trasmissione alle nuove generazioni di saperi e sapori e di tanti attimi di molte vite che costituiscono il tessuto sociale delle comunità.

"Le vie dell'acqua" è il primo approfondimento che viene proposto per conoscere le origini dei commerci della Terra di Thiene. Questo dialogo lo possiamo considerare un "fuori sacco". Non saran-

no gli alunni della Grande Quercia a conversare con **Valeria Balasso**, la corrispondente per l'Alto Vicentino, ma Anna una pronipote di sei anni che ha ereditato da mamma Francesca una grande passione per la lettura e per l'ascolto di storie soprattutto se legate a luoghi che lei frequenta e quindi conosce. Le passeggiate nelle colline della Pedemontana vicenti-





L'anguana

na, ricche di natura e di tradizioni, l'hanno portata a scoprire, a Breganze, il quattrocentesco Maglio Tamiello, che ha sempre funzionato grazie alle acque deviate del fiume Astico.

Anna frequenta la prima elementare e assieme alla storia del Maglio le viene raccontata la vicenda di Berth il Salbanello e Odette l'anguana che come tutte le sue "sorelle" è figlia dell'Astico, ambiente che da sempre le protegge da intrusioni deleterie.

Un testo dedicato ai bambini, in momenti che tanta parte dell'umanità sembra aver dimenticato che non sono "solo" il nostro futuro ma anche la nostra memoria. In un'intervista a Repubblica gli scrittori Barricco e Coe hanno rimarcato che se qualcosa non viene raccontato non esiste. Sottolineatura che vale per tutti.

Valeria: quale storia vuoi conoscere per prima: quella del Maglio di Breganze o quella di Berth il salbanello e Odette l'anguana?

La bambina mi guarda con attenzione. Seria. Sembra una scelta difficile. Segno di curiosità e interesse. Ma quei due nomi strani l'attraggono e decide per gli intriganti personaggi.

Anna: chi sono i salbanelli e le anguane?

Valeria: I salbanelli sono strane creature, quasi sempre invisibili,

che vivono nei territori più isolati, nelle campagne, nei boschi. Non amano la presenza degli uomini. E se li incrociano sono molto bravi a far loro scherzi e dispetti. Le anguane, lievi come libellule e belle come le fate, dimorano nelle vicinanze dell'Astico. Si dice che siano molto abili a preparare il pane e a fare il bucato lungo le sponde dei fiumi. Fondamentalmente sono buone, ma si arrabbiano molto quando le cose a loro affidate vengono rovinare o distrutte.

Anna: è bello conoscere questi personaggi. Mi racconti la storia?

Valeria: Berth era bello. E piuttosto alto. Una stramberia per un salbanello. I capelli scuri, ricci mettevano in risalto gli occhi chiari, luminosi. Verdi come l'erba dopo le piogge primaverili. Il sorriso conquistava. Era disarmante il suo modo di avvicinarsi ad ogni essere vivente. Tuttavia non aveva una vita facile. Il suo essere troppo somigliante agli uomini lo rendeva indesiderato nella sua comunità.

Odette invece era piccola e proprio bruttina. Tanto che quando camminava lungo il canale costruito vicino al maglio, teneva lo sguardo diritto davanti a se. Specchiarsi nell'acqua era troppo doloroso. Tutte le anguane che vivevano nelle radure dell'Astico ridevano di lei. Aveva provato una infinità di volte a cantare e a danzare con la lievità delle sue amiche. Ma la grazia innata che esibivano in ogni momento della giornata, nei prati, nei boschi, persino sull'acqua, per lei era un incubo. Goffa nei movimenti, pasticciona in ogni situazione, era tanto timida da essere incapace di danzare anche quando si rifugiava negli anfratti più nascosti.

Non avrebbe mai incantato nessuno.

Erano trascorsi pochi anni da quando la peste, nel 1630, aveva decimato le popolazioni e la gente era ancora molto spaventata. Ogni stramberia veniva interpretata come un segno di destino avverso e un'anguana diafana, che sembrava più un fantasma che un'affascinante donna in grado di suscitare un'attrazione fatale, diventava un personaggio da perseguitare, comunque da allontanare da un territorio dove qualsiasi stranezza sembrava chiamare sciagure.

Forse per questo Odette aveva cercato rifugio vicino al maglio di Breganze. Il fuoco sempre acceso per lavorare i metalli anneriva uomini e cose, il rumore della macchina azionata dall'acqua, le voci brusche dei lavoratori, stranamente quietavano Odette.

Berth per anni aveva sperato che almeno qualche elemento della sua faccia potesse trasformarsi: la bocca diventare più grande, i denti annerirsi, il volto coprirsi di rughe... Ma poi era arri-





Maglio Tamiello di Breganze

vata la peste e aveva visto cose terribili. Dolore, disperazione, e quei bubboni orribili che uccidevano migliaia di persone trasformando case, stalle, cortili in luoghi di morte. Il suo essere troppo bello non poteva diventare un problema.

Era fuggito e dopo un infinito vagabondare aveva raggiunto il maglio. Non era un angolo di mondo tranquillo, ma fu proprio quel vivere animato ad attrarlo. Il fuoco, i metalli, gli attrezzi e persino gli uomini e gli animali gli parvero interessanti. Voleva che il suo esilio cessasse. Provava un sentimento molto simile alla nostalgia di situazioni che nemmeno aveva conosciuto, ma che intuiva come realtà possibili.

Sentiva nomi chiamati con voce dura, ascoltava ordini urlati con rabbia, ma se prestava attenzione captava anche suoni sussurrati con dolcezza. Decise di fermarsi. Avrebbe tanto desiderato abitare dentro quell'officina che pur con i suoi assordanti rumori e l'aria a volte irrespirabile, gli sembrava un mondo fantastico. Ma

era troppo frequentata e il padrone ogni sera controllava con precisione maniacale ogni angolo. Tutto doveva essere sotto controllo. Un tizzone acceso poteva provocare un incendio. Sarebbe stata la fine per il maglio e una disgrazia per tutte le persone che vi lavoravano. Comunque a poca distanza c'erano luoghi dove avrebbe potuto vivere. Magari in una soffitta o in un granaio. Non sarebbe stato un problema trovare quel poco mangiare che gli serviva.

Era estate e passeggiare durante la notte era un vero piacere. Poteva ascoltare i concerti dei grilli, il belare degli agnelli appena nati, il nitrire dei cavalli disturbati, lui lo sapeva, dai salbanelli dispettosi, il bubolare dei gufi. Ma una sera una voce diversa lo colse di sorpresa. Non era la solita nenia cantata da una delle donne di casa Tamiello. Non era nemmeno una delle contadine dei Porto o dei Pajello. Lui aveva sentito qualcosa di simile, ma molto lontano da quel luogo. Erano le anguane che abitavano

le radure nascoste vicino alle sorgenti dell'Astico.

Non ebbe difficoltà a raggiungere la piccola ansa dove Odette, seduta ai bordi della roggia con la faccia rivolta alla luna, stava cantando una dolente ballata. La sua voce aveva qualcosa di speciale. Quel piccolo fantasma, illuminato da un magico chiarore, sembrò a Berth, la creatura più desiderabile che avesse mai visto. Si avvicinò lentamente. Non voleva spaventarla. Se fosse fuggita la sua delusione sarebbe stata terribile. Solo quando si sedette il salbano la raggiunse. I capelli morbidi come la seta, ramati come le foglie d'autunno, sfioravano l'acqua. La percezione di non essere più da sola spinse l'anguana a guardarsi attorno. Berth si perse nello sguardo che si posò su di lui.

Fu un incontro che cambiò la vita delle due strane creature. L'ammirazione che l'anguana lesse negli occhi del piccolo uomo la incoraggiò a studiarsi con maggiore attenzione negli specchi d'acqua e giorno dopo giorno una sconosciuta felicità la trasformò. Aspettava con ansia il



Il maglio verticale



La parte esterna del maglio

tramonto del sole. Lieve come una farfalla raggiungeva il luogo del primo incontro con Berth. Una grande pietra, levigata dall'acqua, era il suo palcoscenico. E Berth l'unico spettatore. Erano abilissimi nell'evitare di farsi notare. La loro capacità di percepire la presenza di estranei li rendeva quasi invulnerabili.

Per loro quella era stata un'estate meravigliosa. Non così per le persone. Sentivano i contadini a lamentarsi. I campi bruciati dal sole non avrebbero prodotto buoni frutti. Ascoltavano il borbottare di chi lavorava nel maglio. L'afa soffocante rendeva difficile ogni respiro.

Ultima notte di agosto. Odette stava volteggiando, ma uno strano malessere la rendeva nervosa. La luna piena illuminò la sua dan-

za per pochi minuti. Con una velocità indicibile le nuvole coprono il cielo. Il vento impetuoso, la pioggia battente, la grandine martellante fecero perdere l'equilibrio all'anguana incapace di difendersi da tanto furore. L'acqua, elemento fondamentale della sua vita, divenne una nemica mortale. Berth non ebbe nemmeno il tempo per rendersi conto dell'accaduto.

Quando quel finimondo si quietò, di Odette non c'era più traccia. Il salbanello vagabondò per mesi lungo la roggia fino a raggiungere gli argini dell'Astico, percorse ogni sentiero tracciato a fianco dei canali con la speranza di ritrovare il suo amore perduto. Ritornò al maglio alla fine di marzo. Un velo leggero, impigliato in una tegola, attirò il suo sguardo.

Dimenticò ogni prudenza, ritrovò abilità trascurate e in un lampo si arrampicò sul tetto. Raccolse con delicatezza quel lembo di stoffa e lo studiò con attenzione. Era ciò che rimaneva del vestito azzurro di Odette.

Costruire una scatolina. Quell'idea era un chiodo fisso. Ma come fare? Da solo non avrebbe mai potuto azionare il maglio o battere una lamina di ferro. Traslocò all'interno dell'edificio. E attese con infinita pazienza fino a quando qualcuno brontolando abbandonò in un angolo un piccolo contenitore mal riuscito ma perfetto per il suo tesoro che nascose proprio all'interno della stanza. Era certo che in quel luogo sarebbe stato custodito per sempre. Poi se ne andò.

Vecchio e triste, si trasfigurava solo quando qualcuno accettava di ascoltare la sua storia. Di solito erano bambini o anziani che si lasciavano avvicinare da Berth, troppo grande per essere un salbanello, esageratamente piccolo per essere un uomo. Ma a chi non si faceva impressionare dalle apparenze, lo strambo personaggio dagli occhi verdi come l'erba dei prati in primavera, narrava una delle più incredibili storie d'amore.

A volte per vincere la malinconia aggiungeva che l'ultima notte di agosto Odette avrebbe sempre danzato sulle acque della roggia che, ancora oggi, scorre vicino al maglio. Ma sarebbe stata visibile solo a chi possedeva uno sguardo speciale, in grado di vedere oltre le apparenze. Oltre le foglie che lambiscono le acque del canale. Nello sguardo di Anna non c'è incredulità, ma stupore, curiosi-



L'interno del maglio

tà, emozione, tristezza.

Anna: *è una storia proprio vera?*

Valeria: difficile da sapere. Sono racconti tramandati da chissà quanti anni. E ogni nonno che rivelava ai nipoti queste vicende magari aggiungeva qualcosa che gli aveva suggerito la sua fantasia.

Però ti posso dire un particolare. Un giorno il Signor Tamiello, il proprietario del maglio, ha letto questa storia e mi ha detto che in occasione di alcuni lavori di restauro, sotto al pavimento, è stata rinvenuta proprio una scatolina come quella che aveva costruito Berth.

Anna: *davvero?*

Valeria: questo è quello che mi ha confidato.

Anna: *ma cos'è il maglio?*

Valeria: era attiva già nel XIII secolo, la *fraglia* dei fabbri ferrai, una specie di associazione di artigiani la cui attività prosperò, a Thiene, soprattutto dopo il 1281 con l'apertura della Roggia Comunale. Anche in molti altri paesi,

dove erano state create le rogge, oppure lungo i corsi dei fiumi, erano stati costruiti degli edifici che, grazie alle ruote idrauliche, azionate dall'acqua, producevano l'energia necessaria per lavorare molti prodotti: dalla macinatura del grano, alla lavorazione del ferro e del legno. Per citarne solo alcuni. Il fabbro modellava il ferro ricavandone attrezzi grazie al maglio, una specie di grande e pesante martello, azionato dalla forza dell'acqua.

Il laboratorio del fabbro ospitava, in un angolo, la forgia dove veniva messo il carbone per ottenere le braci: sopra veniva posato il ferro da arroventare per renderlo più duttile. Servivano abilità, precisione e rapidità per fare in modo che, ad ogni colpo del maglio, prendesse la forma desiderata. Venivano prodotte zappe, vanghe, badili, picconi, accette, ferri da cavallo, scalpelli, ma anche attrezzi più complessi da realizzare come gli aratri.

Anna: *quando è stato costruito quello di Breganze?*

Valeria: nei libri troviamo molte notizie. Per esempio che la roggia di Breganze esiste dal fin dal 1262. *Molto severe erano le sanzioni che colpivano chi faceva un uso illecito di questa risorsa: nel 1679 il capitano di Vicenza comminava una multa di 200 ducati a Zuanne Nicolò Tamiello per aver prelevato acqua senza autorizzazione... Per quanto riguarda il maglio di Breganze... il luogo dove venne eretto era di proprietà dei Pagello, nobile famiglia vicentina... Una datazione prudente fa risalire al XVI secolo la realizzazione del maglio e dell'annessa segheria...*

Gli attuali proprietari, che già



El salbaneo (Il salbanello)

abitavano in quella zona ed erano titolari di molti terreni, nel 1795 acquistarono il maglio dai Caprin, loro parenti nonché vicini di casa.

Nel retro della costruzione l'acqua fa funzionare le ruote poste nel fronte occidentale. Le prime due servivano l'officina dando movimento al maglio e alla mola, le seconde due erano per il funzionamento di una segheria alla veneziana e di una trebbiatrice... Durante l'Ottocento si potevano trebbiare frumento, avena, riso, legami. Si potevano trovare o far forgiare una grande quantità di svariate attrezzature per molteplici lavori. (Informazioni ricavate dal volume: L'Antico Maglio di Breganze).

Fatica un po' Anna a seguire la complessa storia di questa importante struttura, ma sicuramente una visita con la sua mamma le permetterà di scoprire un mondo conservato con tantissima passione dalla famiglia Tamiello. Un luogo attraente, scenario affascinante per la vicenda di Berth e Odette ■

© Riproduzione riservata

N.B. IL MAGLIO DI BREGANZE APPARTIENE ANCORA ALLA FAMIGLIA TAMIELLO. COMPLETAMENTE RESTAURATO E CON LE MACCHINE FUNZIONANTI È DOTATO DI UN PICCOLO MUSEO. È UN SITO DI PARTICOLARE VALORE CHE MERITA UNA VISITA. (INFO: VIA STRADA DEL MOLINO, BREGANZE (VI) - TEL. 333 3851866)

GIOVANI COMUNICATORI

UNDER 25



PREMIO WIGWAM
STAMPA ITALIANA
2024



www.wigwam.it



A CHI È RIVOLTO
UNDER 25
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
AZIENDA
PRIVATO CITTADINO

COME?

Con elaborati
inediti o
illustrazioni

SCOPO DEL PREMIO

- Valorizzazione delle peculiarità locali;
- Riattivare il dialogo intergenerazionale.
- Stimolare attività di comunicazione e informazione;
- Favorire emulazione, collaborazione e partenariati;



LASCIACI IL TUO CONTATTO,
TI SPIEGHEREMO COME SOSTENERE
QUESTA INIZIATIVA!

